

ideato e coordinato da
Lucia Krasovec Lucas

comitato organizzativo
Anita Simonetti Cendon
Mirjana Dragovich



con la collaborazione e il patrocinio di:



con il patrocinio di:



con il supporto di:



info: aidia.trieste@gmail.com
+393357026364
WWW.AIDIA-ITALIA.IT

MECCANICHE URBANE .06

con il patrocinio di proESOF2020

convegno La Natura delle Scienze e delle Cose



16.11.2018
TRIESTE

Sala Tessitori
piazza G. Oberdan 5 | Portico

PROGRAMMA

13.45 - 14.00

Registrazione al convegno

14.00 – 15.00

Saluti delle Autorità

Mirjana DRAGOVICH, Presidente AIDIA TRIESTE

Lucia KRASOVEC LUCAS, Presidente Nazionale AIDIA

Francesco RUSSO, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Vicepresidente del Consiglio Regionale

Luisa POLLI, Comune di Trieste, Assessore Città territorio, urbanistica e ambiente

Ania LOPEZ, Consigliere jr. Consiglio Nazionale Ingegneri

Giuseppe CAPPOCHIN, Presidente Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori

Thomas BISIANI, Presidente Ordine Architetti Trieste

Elisabetta DEL BEN, Presidente Ordine Ingegneri Trieste

Monica CAIROLI, Presidente Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali Friuli Venezia Giulia

Caterina MAZZELLA, Presidente Nazionale FIDAPA BPW ITALY

Gabriella VAGLIERI, Presidente FIDAPA BPW TRIESTE

Novella B. CAPPELLETTI, Paysage Editore

15.00 – 18.40

modera *Lucia Krasovec Lucas*, Presidente Nazionale AIDIA

La scienza come sindrome virale di futuro possibile

Fondazione Internazionale Trieste, ESOF2020

Piantare alberi per mettere radici, *Fabio DAOLE*, Comune di Pisa

Architetto, Direzione Infrastrutture

Raffaele LATROFA, Comune di Pisa,

Assessore Lavori pubblici e cura della qualità urbana, Parchi e Verde Pubblico

Verso la biodiversità urbana, *Sabrina DIAMANTI*, Presidente CONAF

Consiglio Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali

Oltre il 2030, la sostenibilità positivista, *Giuliana COCCIA*, Asvis

Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile

18.40-19.00

Dibattito e conclusioni finali

.....

20.00

Dîner amical

[ovvero, lo spazio dell'uomo]

Nel *De rerum natura*, Tito Lucrezio Caro esplora le teorie epicuree riguardo alla realtà della natura e al ruolo dell'uomo in un universo atomistico, materialistico e meccanicistico: si tratta di un richiamo alla responsabilità personale, e di un incitamento al genere umano affinché prenda coscienza della realtà, nella quale gli uomini sin dalla nascita sono vittime di passioni che non riescono a comprendere. Siamo nel I secolo A.C., e questo è il Poema su quel che l'uomo può divenire e della bellezza che esso può offrire.

Partire da questo semplice pensiero significa voler ripensare alla dimensione umana prima ancora di quella metrica e geometrica dello spazio, senza confini, in una naturale e necessaria contaminazione tra le scienze e i saperi: la sostenibilità e la resilienza urbana potranno attuarsi e radicarsi solo se rivolte principalmente al benessere della collettività e delle città, attraverso la lavorazione della Natura con Scienza e Coscienza. La riappacificazione tra l'umano e il suo futuro potrà avvenire solo agendo nel presente, attraverso la Scienza e la Ricerca, coltivando e custodendo il nostro giardino.

La cura e le politiche sociali dovranno diventare la sfida per il futuro, per la vita della cittadinanza e la qualità delle città, al fine di ristabilire l'intelligenza dei territori e delle differenze, materiali e immateriali. Tutte le possibili strategie di convivenza urbana e di gestione del territorio dovranno far emergere bisogni e conflitti, prospettive e soluzioni non neutrali, per avviare un processo di sostenibilità negli spazi di vita che siano accettabili e duraturi.

Dovremo piantare nuovamente le radici del coraggio e della libertà, senza temere l'evoluzione, e recuperare le terminologie affini all'architettura dello spazio e della vita come felicità e poetica, intese non solo come belle parole ma come presupposto imprescindibile per la stessa esistenza dell'umano. L'osare di spingerci più in là di quella che è la prassi consolidata, sperimentando un rito moderno nella rifondazione delle nostre città e spazi di vita, significa disimparare per imparare, scrivere e mettere in atto un sistema di nozioni e azioni in base al quale gli umani potranno ancora, e nuovamente, sentirla come loro patria, ovunque sia.

Avviare nuove alleanze interdisciplinari, per raggiungere obiettivi comuni e condivisi in sinergia, significa lavorare insieme per raggiungere e superare quegli obiettivi che la comunità mondiale si prefigge, 2030 e 2050, con la convinzione che nulla può valere se non è dedicato esclusivamente agli esseri umani.

La rigenerazione è innanzitutto Umana.

Ed è questo il punto di una nuova partenza da condividere per la costruzione delle Città Coscienti, con l'attivazione della coscienza critica e responsabilità condivise (LKL).